

### 3. Unità di apprendimento in una classe difficile

Dopo aver sviluppato nei capitoli precedenti il sistema preventivo di don Bosco e la comunicazione assertiva e non violenta, in questa sezione ci si appresta ad illustrare l'attività svolta in una classe quinta di scuola primaria durante l'anno scolastico 2022/2023.

<b>UNITA' DI APPRENDIMENTO</b>
<b>Titolo:</b> Le parole valgono, usiamole bene
<b>Scuola:</b> Classe 5° Scuola Primaria
<b>Materia:</b> IRC, Educazione Civica
<b>Tempo:</b> 7 lezioni da due ore ciascuna.
<b>Docente:</b> Antonella Calò
<b>Competenze Chiave Europee</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Saper comunicare nella madre lingua;</li><li>- Imparare ad imparare;</li><li>- Comunicare;</li><li>- Collaborare e partecipare;</li><li>- Competenza digitale;</li><li>- Competenza sociale e civica (saper ascoltare e rispettare il pensiero di ognuno, imparando ad accogliere la diversità);</li></ul>
<b>Obiettivo di apprendimento:</b> <p>Stimolare una riflessione sul tema delle parole ostili e di come queste siano strumenti di distruzione se non usate correttamente;</p> <p>Comprensione del necessario impiego di parole gentile nella relazione con l'altro;</p>
<b>Obiettivi relazionali/sociali:</b> <p>Riflettere su sé stessi e il proprio comportamento;</p> <p>Promuovere il rispetto reciproco e la capacità di comunicare in maniera assertiva e non violenta le proprie emozioni e necessità;</p> <p>Lavorare in gruppo partendo dalla condivisione e attenzione delle opinioni altrui.</p>
<b>Compito di realtà:</b> <p>Preparazione delle «carte fiore» da donare ad un compagno attraverso le carte Yu-Gi-Oh;</p> <p>preparazione di due cartelloni «parole fiore» e «parole pugno».</p>

**Esperienze attivate:**

Brainstorming e conversazione guidata.

Circle time.

Confronto con il gruppo classe.

Produzione di carte Yu-Gi-Oh.

**Strumenti e metodologia:**

- Brainstorming: scrittura sulla LIM delle parole suggerite dagli alunni;
- Conversazioni guidate con il materiale fornito dall'insegnante;
- Impiego della LIM per proiezione di video, immagini e del lavoro prodotto dagli alunni;
- Lavoro di gruppo per la realizzazione dei cartelloni «parole fiore» e «parole pugno»;
- Impiego di notebook della scuola;
- Lavoro individuale o di gruppo per la preparazione delle carte fiore;
- Visione del film "Wonder" a conclusione dell'attività.

**Fasi di applicazione:**

- Fase 1: visione power point
- Fase 2: realizzazione carte fiore
- Fase 3: visione del film Wonder
- Fase 4: restituzione del lavoro.

**Valutazione:**

- Autovalutazione da parte dell'alunno sul grado di interesse e partecipazione;
- come l'alunno ha lavorato singolarmente e nel gruppo (autonomia, impegno, interesse, partecipazione, collaborazione);
- utilizzo degli strumenti;
- capacità di saper ascoltare l'altro, attendendo il proprio turno per l'intervento;
- capacità di rispettare l'opinione altrui;
- rispetto dei tempi e delle scadenze.

Prima di procedere alla descrizione di quanto realizzato è necessario, per comprendere appieno la situazione, presentare il gruppo di alunni che risultava essere composto da 21 bambini, 11 maschi e 10 femmine.

In linea generale, il comportamento di alcuni allievi è stato caratterizzato da uno scarso autocontrollo, interventi inopportuni, attenzione altalenante, poca

consapevolezza della realtà scolastica e un atteggiamento non corrispondente all'età nel rapportarsi con gli adulti e nell'affrontare situazioni importanti. La condotta di altri, invece, era caratterizzata da manie di protagonismo e prevaricazione dei compagni e dei docenti. A completamento di tale quadro vi era la presenza di un alunno con certificazione (disturbi misti della condotta e della sfera emozionale) e di un altro con disturbo fisico motorio la cui reciproca ostilità appesantiva il già complicato clima della classe. Svariate volte durante le ore di religione, insieme alle colleghe, si è cercato di affrontare il problema con i ragazzi per renderli coscienti del fatto che il reiterarsi di determinate condotte avrebbe avuto delle ripercussioni anche sul loro futuro in ambito scolastico e sociale.

L'idea di realizzare l'unità di apprendimento è nata sia perché tale situazione gravava, da diverso tempo, sulla serenità degli altri studenti, che spesso erano coinvolti in queste dinamiche e nei conseguenti provvedimenti presi dalle maestre, sia a causa di un episodio piuttosto grave verificatosi all'inizio del secondo quadrimestre, l'ultimo di una serie di litigi tra due bambine della classe in esame. Durante il riordino dell'aula, una collega ha trovato sotto il banco di un'alunna una lettera che P. aveva scritto per G. sua ex amica del cuore. In questa missiva, intitolata «l'odio che provo per te» nonostante la giovane età della scrittrice, sono state utilizzate frasi molto forti come «sperando che il tuo cadavere non emani acido» e «nessuno ti vuole e mai nessuno ti vorrà». Ancora, P. ha apostrofato e descritto G. come vipera, falsa e insignificante. Pur consapevole che durante un litigio possa essere espresso anche quello che non si pensa, ciò che ha attirato l'attenzione delle insegnanti è stato il fatto che già in così giovane età si usassero espressioni così dure atte a ferire severamente l'altra persona.

### **3.1 Fasi di applicazione**

Prendendo ispirazione dal Manifesto della comunicazione non ostile<sup>92</sup> e adattandolo all'età degli alunni, è stato preparato un power point (pp) che potesse aiutarli a riflettere sulle dinamiche specifiche quale la mancanza di rispetto e i conflitti che, ormai abitualmente, si presentavano nel gruppo classe.

---

<sup>92</sup> Il Manifesto della Comunicazione non Ostile è una carta che elenca dieci principi di stile utili a migliorare l'orientamento e il comportamento di chi sta in Rete. Esso è un impegno di responsabilità condivisa, in quanto vuole favorire comportamenti rispettosi e civili e, soprattutto, si attiva affinché la Rete sia un luogo accogliente e sicuro per tutti.

A questo ha fatto seguito la proposta di realizzare le carte «fiore» con Yu-Gi-Oh<sup>93</sup> e la visione del film Wonder<sup>94</sup> che si prestava perfettamente allo scopo di risvegliare nei ragazzi la consapevolezza della necessità di accogliere l'altro e il mettere in pratica il rispetto incondizionato verso il prossimo. Le carte in questione, conosciute nel mondo giovanile, sono state utilizzate al fine di coinvolgere gli alunni nell'attività presentata e stimolarli all'uso della loro creatività mettendoli, anche, nella condizione di imparare a scegliere in autonomia come comportarsi.

Il power point, di cui di seguito saranno riprodotte le pagine, è intitolato «Le parole valgono, usiamole bene» ed è composto da sette slide in cui sono stati inseriti alcuni dei dieci principi presenti nel Manifesto della Comunicazione non Ostile con rispettivi link per la visione di video pubblicati su YouTube<sup>95</sup> atti a favorire le riflessioni e feedback tra i ragazzi.

### **3.2 Fase 1: presentazione del power point «Le parole valgono»**

Nella prima fase dell'unità di apprendimento, prima di mostrare il power point preparato, partendo dai fatti accaduti, è stato introdotto il progetto alla classe ed è stato spiegato l'obiettivo che avremmo perseguito. Gli argomenti scelti e i titoli utilizzati sono stati: le parole hanno un peso, usiamole bene; scelgo: le parole che scelgo dicono la persona che sono; le parole sono armi e possono far male devi saperle usare; gli insulti non sono argomenti, ma l'ultima spiaggia per chi non accetta di aver torto; parole con stile e il corrispondente ascolto della canzone. In questa introduzione, si è reso necessario spiegare il Manifesto della Comunicazione non ostile e i principi dallo stesso sostenuti per poter preparare gli studenti al lavoro da realizzare.

---

<sup>93</sup> Si tratta di un gioco per bambini che consiste in carte collezionabili derivato dall'analogo gioco immaginario che compare nelle anime e manga Yu-Gi-Oh! Il gioco include tre tipi principali di carte: carte mostro, carte magia e carte trappola. Queste carte, essendo conosciute dai ragazzi, sono uno strumento alternativo al power point in quanto attirano la loro attenzione e stimolano la creatività.

<sup>94</sup> Wonder è un film del 2017 diretto da Stephen Chbosky. Tratta della storia di Auggie, un bambino nato con una rara malattia, che si trova ad affrontare la scuola per la prima volta. L'amore della sua famiglia e una grande dose di coraggio lo aiuteranno a trovare il suo posto nel mondo e nel cuore dei compagni di classe.

<sup>95</sup> YouTube è una piattaforma web 2.0 che consente la condivisione e visualizzazione in rete di contenuti multimediali: sul sito è possibile vedere videoclip, trailer, cortometraggi, notizie, live streaming, *shorts* (tradotto in italiano video brevi) e *slideshow* e altri contenuti come video blog, brevi video originali, video didattici e altro ancora, classificabili anche per età.

Già dalla prima diapositiva gli alunni sono stati coinvolti e invitati a esprimere le proprie opinioni, in maniera rispettosa del turno e del pensiero altrui. Inizialmente, dato il carattere esuberante e protagonista di certi bambini si è fatto fatica a mantenere l'ordine, ma l'intervento delle maestre e di alcuni compagni ha contribuito all'osservanza delle regole e delle attese. Anche P., l'autrice della lettera, è intervenuta nel dibattito raccontando con foga e particolari del suo rapporto con G. e di come si sentisse esasperata dal rapporto di esclusività e possesso che avevano creato. Questa sua narrazione ha richiesto buona parte dell'ora di religione in quanto la bambina è stata spesso interrotta dai compagni che cercavano di calmarla e «portarla a ragionare» sulla modalità corretta di riferire i fatti accaduti.

Al termine della visione della presentazione del power point, dopo aver ascoltato più volte la canzone «parole con lo stile», è stata mostrata alla classe la video lettura del libro «La grande fabbrica delle parole»<sup>96</sup> al fine di accompagnare gli alunni nella riflessione di come sia importante fare attenzione al modo in cui ci si esprime e ci si relaziona con gli altri. In questa fase gli interventi sono stati numerosi e puntuali, in quanto molti ragazzi prendendo coraggio ed esprimendo le proprie emozioni sono riusciti a riconoscere un atteggiamento, da parte loro, spesso poco attento ai bisogni degli amici o, addirittura, offensivo dell'altra persona. Alcuni di loro, invece, si sono riconosciuti nel ruolo di vittima di coetanei caratterialmente più forti e destinatari di atteggiamenti o parole altamente ingiuriose.

Ultimato questo confronto, è stato chiesto a due bambine di scrivere sulla LIM<sup>97</sup> i feedback dei loro compagni e le parole gentili e quelle ostili più utilizzate da loro. Queste sono state rinominate poi in parole fiore e parole pugno realizzando al termine due cartelloni a compimento di quest'ultimo compito. Tutta la classe ha partecipato attivamente a questa fase, dando spazio alla loro inventiva e ponendo attenzione al lavoro di gruppo. Successivamente, sempre

---

<sup>96</sup> Libro scritto da Agnès de Lestrade, nel 2007, racconta di un paese dove le persone parlano poco. In questo strano paese, per poter pronunciare le parole bisogna comprarle e inghiottirle. Le parole più importanti, però, costano molto e non tutti possono permetterselo, ma le parole per dire l'amore non sono appannaggio dei ricchi e dei potenti. Sono quelle più semplici ad arrivare dritte al cuore.

<sup>97</sup> La LIM è una lavagna speciale, su cui è possibile scrivere, proiettare filmati, spostare immagini e altri oggetti multimediali con le mani o con apposite penne digitali, salvare la lezione svolta sul computer per poterla riutilizzare in seguito e metterla a disposizione della classe. È quindi uno strumento tecnologico che permette di mantenere il classico paradigma didattico centrato sulla lavagna, potenziandolo con la multimedialità e la possibilità di usare software didattico in modo collettivo. La lavagna interattiva multimediale permette di alternare momenti di didattica frontale ad approcci formativi di tipo individualizzato e ad altre attività laboratoriali.

su indicazione della maestra, per introdurli all'attività pratica con le carte Yu-Gi-Oh, è stato proposto alla classe di valutare quanto emerso durante il percorso già fatto e, in particolar modo, meditare su come l'accettazione reciproca e l'uso di espressioni verbali e fisiche opportune costituisca un valore aggiunto per una totale accoglienza dell'altro.

### **3.3 Fase 2: realizzazione carte fiore**

In questa seconda fase dell'unità di apprendimento, dopo aver ripreso e ribadito quanto emerso dalle loro riflessioni nelle lezioni precedenti sull'importanza di utilizzare un linguaggio rispettoso verso tutti, si è passati alla realizzazione pratica delle carte fiore attraverso l'applicazione Yu-Gi-Oh. Come già affermato in precedenza questo gioco è conosciuto perfettamente dai ragazzi che hanno accolto positivamente la proposta dell'insegnante dando sfogo a tutta la loro creatività e fantasia.

Nella prima parte dell'attività è stato inserito sul drive della classe una cartella intitolata «parole fiore» dove erano presenti diverse immagini di fiori, di vari genere e colore. Per evitare che si formassero sempre le stesse coppie escludendo i bambini più riservati o introversi, attraverso l'app. flippity è stato assegnato a ciascun alunno un compagno ed infine, mediante l'utilizzo dei notebook della scuola i ragazzi sono stati invitati a procedere alla realizzazione della propria carta seguendo queste indicazioni: osservare attentamente le foto presenti nella cartella, scegliere quella del fiore che secondo loro più si adattava a descrivere il proprio amico, inserire una piccola didascalia per indicare le caratteristiche dell'altro bambino e infine spiegare il perché della scelta fatta. Una volta completata l'operazione, è stato chiesto agli alunni di condividere via email il prodotto del loro lavoro per poter poi stampare le carte, plastificarle e consegnarle l'ultimo giorno di scuola a ciascuno come ricordo dei cinque anni trascorsi insieme.

Questa fase pratica dell'unità di apprendimento ha comportato diverse problematiche legate al carattere di alcuni studenti, ma al contempo ha mostrato la disponibilità di altri ad aiutare i compagni in difficoltà o in ritardo sulla consegna.

### 3.4 Fase 3: visione del film Wonder

Terminata la preparazione delle carte, come da programma, le ultime due lezioni sono state dedicate alla visione del film Wonder e al feedback consecutivo. È stato chiesto ai bambini di tenere sul banco un foglio e una penna per scrivere le frasi o i momenti più significativi che fossero pertinenti a descrivere la situazione della nostra classe.

Questa pellicola racconta la storia di August Pullman, detto Auggie, un ragazzino di 10 anni con una grave malformazione cranio-facciale, originata dalla sindrome di Treacher Collins<sup>98</sup>, che gli impedisce di vivere una vita normale. Per poter vedere, sentire e respirare normalmente Auggie ha dovuto affrontare ben ventisette interventi chirurgici e, per paura sia di complicazioni sanitarie che delle reazioni degli altri bambini, ha sempre ricevuto lezioni private a casa dalla madre. In prima media però i genitori decidono di mandarlo a scuola e il bambino se da una parte si rivela un ottimo alunno dall'altra trascorre le sue giornate in solitudine perché isolato dagli altri studenti a causa della sua faccia. Il piccolo August si trova ad affrontare alcuni dei più grandi ostacoli della nostra società: il pregiudizio, il bullismo e l'ostilità altrui. Dopo i primi rifiuti e le prime offese, grazie all'amore della sua famiglia, di alcuni maestri e nuovi amici, il bambino riesce a far breccia nel cuore di tutto il corpo docenti e compagni meritando anche il riconoscimento annuale di studente esemplare.

La visione del film è stata accolta dalla classe in maniera positiva determinando in alcuni ragazzi una forte emozione. È stato, inoltre, fatto loro notare come ciascun personaggio rivestisse un ruolo fondamentale ai fini della storia e, soprattutto, come fosse possibile rispecchiarsi nel loro comportamento. La figura del papà di Auggie ha attirato la simpatia dell'intera classe proprio grazie al modo ironico ma delicato con cui si approcciava al disagio del figlio. Antipatia e un senso di fastidio ha, di contro, provocato il bullo della scuola che usava parole offensive nei confronti del protagonista. Questa considerazione ha avuto lo scopo di far comprendere al gruppo come spesso sia più facile giudicare

---

<sup>98</sup> La sindrome di Treacher Collins (TCS), nota anche come sindrome di Franceschetti o disostosi mandibulo-facciale, è una malattia congenita causata da anomalie dello sviluppo dei primi archi branchiali, strutture embrionali segmentate che compaiono intorno alla 4<sup>a</sup> settimana di vita dell'embrione. La malattia è caratterizzata da una ipoplasia o sviluppo insufficiente, delle ossa del volto, zigomi e mandibole, anomalie o totale mancanza dell'orecchio, orecchio a forma di coppa associato a fistole o appendici subito davanti all'orecchio, e anomalie delle palpebre inferiori.

gli altri anche solo per il proprio aspetto fisico piuttosto che provare a conoscerli e, di conseguenza, accettarli pienamente.

### **3.5. Fase 4: restituzione del lavoro e risultati finali**

Particolarmente attinente a quanto emerso dalle riflessioni degli studenti è la frase di uno degli insegnanti di Auggie che durante una sua lezione dice: «Quando ti viene data la possibilità di scegliere se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile». Da questa verità e dai loro appunti, si è dato il via alla restituzione del lavoro e ad un ultimo confronto tra i bambini ponendo in evidenza come alcuni di loro avessero cambiato atteggiamento sul giusto modo di esprimersi e relazionarsi con gli altri, nel rispetto delle opinioni e diversità altrui. Si vuole altresì sottolineare che alla fine dell'attività svolta P. ha chiesto un confronto alle docenti per informarci di aver chiarito con G., di essersi scusata per le parole utilizzate e di aver intenzione di riprendere il loro rapporto ripartendo proprio da quanto imparato dagli errori. P ha, inoltre, ringraziato le maestre per averle dato la possibilità di meditare sul suo comportamento, riconoscendo di essere stata spinta dalla rabbia e dalla frustrazione per alcune dinamiche amicali vissute. Questo epilogo tra le due bambine, ma soprattutto il cambiamento in P. ha rafforzato la convinzione su quanto affermato da Rosenberg in merito alla CNV. Di fatto, attraverso tale comunicazione la persona acquisisce non solo una piena cognizione delle proprie e altrui emozioni, ma impara anche a gestirle in maniera efficace. Questo consente di arricchire il proprio benessere personale e di approcciarsi senza pregiudizi al proprio interlocutore. Un linguaggio empatico è, indubbiamente, di supporto alla creazione di un contesto amicale, e non solo, accogliente e aperto all'accettazione delle opinioni degli altri. Ancora, l'impiego della comunicazione nonviolenta è a fondamento di una relazione fondata sul perdono e sulla compassione, in quanto la stessa concede gli strumenti idonei per realizzare una riconciliazione tra le persone. Proprio come accaduto nel caso delle due bambine della classe, P. una volta riconosciuto le proprie fragilità e il proprio disagio nei confronti di un rapporto di amicizia fondato sul possesso e sulla gelosia è stata in grado di comprendere i sentimenti e i bisogni di G. Infatti, una comunicazione reciprocamente onesta permette, in caso di dissapori, di avviare un processo di riconciliazione, in quanto la capacità di esprimere in maniera empatica e corretta le proprie esigenze offre la possibilità di risolvere



i conflitti nel rispetto delle reciproche emozioni e necessità, proprio come accaduto nel caso concreto di P. e G.

Si aggiunge anche che, grazie alla preziosa collaborazione con la collega, si è riusciti a trovare il modo per entrare in contatto con la parte sensibile di quegli alunni «difficili» che vivendo un disagio interno, talvolta non riconosciuto dalla famiglia, lo riversano verso l'esterno attraverso comportamenti disfunzionali.

A conclusione del percorso svolto è doveroso indicare gli aspetti positivi e negativi di tale attività. Si è partiti, sicuramente, da un clima della classe molto teso dove i caratteri forti e le difficoltà di alcuni hanno sempre predominato sui quei bambini più miti ed introversi. La proposta dell'unità di apprendimento presentata ha avuto un effetto benefico in quanto ha consentito a molti di loro di prendere le distanze da un atteggiamento egocentrico e provocatorio per riconoscere che l'impiego di comportamenti ed espressioni più gentili sia la condizione necessaria per instaurare relazioni di amicizia e collaborazione fondate sulla sincerità e il rispetto. Comprendere che l'offesa pubblica o privata costituisca l'anticamera per una ferita profonda è stato il punto di partenza e l'obiettivo dell'Uda. Gli alunni, fin da subito, hanno riconosciuto di essersi spesso comportati in maniera poco consona al contesto scolastico sia nei confronti dei compagni che delle insegnanti. La visione del film ha determinato in ognuno la consapevolezza che ciascuno di loro potrebbe essere il piccolo Auggie: essere bersaglio, infatti, di offese, parole e comportamenti poco gentili è una possibilità che potrebbe capitare a chiunque. Riflettere su questo ha aiutato i ragazzi a comprendere che la stessa delicatezza e gentilezza che ci attendiamo dal nostro interlocutore è giusto riservarla anche agli altri.

A tal proposito, occorre ribadire l'importanza di quanto appreso dal Sistema preventivo di don Bosco e dalla comunicazione non violenta sia per quanto riguarda il mio ruolo di docente che la condizione emotiva degli alunni. Infatti, prima di approfondire tali temi l'approccio avuto nei confronti di questa classe difficile è stato, spesso, di insofferenza, disagio e nervosismo, disposizione questa che non consentiva di instaurare un dialogo fondato sulla reale manifestazione dei rispettivi bisogni. Ripartire, invece, da quanto affermato dal Santo dei giovani utilizzando un atteggiamento empatico ha permesso di stabilire una relazione fondata sulla conoscenza e riconoscimento delle reciproche esigenze e necessità. L'importanza dell'uso delle parole e del saper comunicare i propri sentimenti sono alla base di ogni rapporto, infatti, riuscire a comprendere e gestire il proprio stato d'animo consente, allo stesso tempo, di interagire in maniera efficace nei confronti dell'altra persona. Come sostenuto